

## LA PAROLA SACRA

Il soggetto che trattiamo oggi è di tale profondità e vitale importanza che il ritrarvi anche dal solo considerarlo è del tutto naturale. Per quanto potremo dirne, non possiamo che sfiorarne l'aspetto marginale, mentre la profondità di ciò che rimarrà inespresso potrà sembrare tanto grande da rendere minime le proporzioni delle informazioni date.

Cerco dapprima di porre alcuni postulati fondamentali che, sebbene realizzati come concetti mentali, possono essere ancora troppo profondi per essere facilmente compresi. I postulati sono i seguenti:

1. Tutto ciò che esiste è basato sul suono o sulla Parola.
2. La differenziazione è il prodotto del suono.
3. La Parola ha un effetto diverso su ciascun piano.
4. L'opera di costruzione o di espulsione viene compiuta secondo la nota della Parola o la vibrazione del suono.
5. L'unica Parola triplice ha sette chiavi e queste hanno i propri sottotoni.

### *Duplici Effetto della Parola Sacra: Costruttivo e Distruttivo*

Dapprima ripetiamo l'ovvia verità che i mondi sono effetto del suono. Prima vita, poi materia; più tardi l'attrazione esercitata dalla materia sulla vita a scopo della sua manifestazione ed espressione, e l'ordinata disposizione di quella materia nelle forme necessarie. Il suono fu l'elemento di congiunzione, l'impulso propellente e il mezzo d'attrazione. Il suono, in senso occulto e profondamente metafisico, sta per ciò che chiamiamo "il rapporto fra" ed è l'intermediario creatore, il terzo fattore collegante nel processo di manifestazione. È l'akasha. Sui piani superiori è l'agente della Grande Entità che esercita la legge cosmica di gravitazione in rapporto al nostro sistema solare, mentre ai livelli inferiori si manifesta come luce astrale, il grande agente del riflesso, che fissa e perpetua in seno alla sua vibrazione il passato, il presente e il futuro, o ciò che chiamiamo tempo. In relazione diretta con il veicolo inferiore si manifesta come elettricità, prana e fluido magnetico. Una semplificazione dell'idea potrà forse derivare dal riconoscimento del suono come agente della legge di attrazione e repulsione.

Risuonando la Parola Sacra nella sua settoplice completezza per questo sistema solare, mediante l'ispirazione il Logos raccolse la materia necessaria alla manifestazione e diede inizio all'evoluzione di quella materia con una serie di Sette Grandi Respiri. Il microcosmo non deve fare altro che ripetere l'opera del macrocosmo. Lo spirito o Monade sul suo piano emette la nota (la sua nota gerarchica) e scende in incarnazione. È sia la nota d'attrazione che d'espiazione. La personalità – riflesso della Monade nel punto più denso dell'evoluzione – è connessa alla Monade dalla forza d'attrazione della Parola Sacra che la Monade fa risuonare sulla sua nota e sul suo sottotono.

Ma l'opera d'espiazione è stata già compiuta. È l'involuzione. L'opera di ispirazione o riassorbimento nella sorgente progredisce. Quando la personalità trova da sé (dopo vite di sforzo e di ricerca) la sua nota spirituale con la giusta chiave e il giusto sottotono, che avviene? Si accorda con la sua nota monadica, vibra alla stessa frequenza, pulsa dello stesso colore, alla fine trova la linea di minor resistenza e la vita entrostante, liberata, torna al proprio piano.

Tutto ciò ci porta al secondo fattore che stiamo considerando, quello distruttivo. L'emancipazione comporta lo spezzarsi delle catene, la liberazione porta l'abolizione delle vecchie forme, nel dominio esercitato sulla materia appare la libertà dello spirito. Quindi, quando la Parola Sacra risuona nel suo senso settoplice, si sfugge dalle forme infrante; prima, nell'espiazione, l'attrazione della materia poi, nell'ispirazione, la frantumazione graduale delle forme materiali che vengono abbandonate.

### *La Meditazione e la Parola*

Vi ho illustrato tutto questo nella vasta scala sistemica. Appliciamolo ora alla meditazione e vediamo come opera. L'uomo, quando medita, mira a due cose:

- A formare pensieri, a far scendere nei livelli concreti del piano mentale idee astratte e intuizioni. Questa si può chiamare meditazione con seme.
- Ad allineare l'ego e a creare il vuoto tra il cervello fisico e l'Ego, ciò che determina il flusso divino con la conseguente distruzione delle forme e la liberazione che ne sussegue.

Questa può essere definita meditazione senza seme.

A un certo punto dell'evoluzione le due si fondono, il seme è lasciato cadere e il vuoto si forma, non tanto fra i veicoli inferiori e superiori, quanto fra essi e il piano intuitivo o dell'armonia.

Perciò, risuonando la Parola Sacra in meditazione, l'uomo dovrà (se lo fa correttamente) saper compiere sia l'opera creativa che quella di distruzione, allo stesso modo del Logos. Sarà il riflesso nel microcosmo del processo cosmico. Attirerà ai suoi corpi materia di tipo più sottile e ne espellerà quella più grossolana. Formulerà forme pensiero che attireranno a sé sostanza più sottile e allontaneranno ciò che ha una vibrazione inferiore.

Dovrà emettere la Parola in modo tale che l'allineamento ne risulti automaticamente e si crei il vuoto necessario a provocare l'afflusso dall'alto. Questi effetti possono trapelare quando la Parola sia intonata correttamente e ogni meditazione dovrebbe vedere l'uomo più allineato, disperdere un poco di materia di bassa frequenza vibratoria dall'uno o dall'altro dei suoi corpi, allargare il canale e in tal modo fornire un veicolo sempre più adeguato all'illuminazione dai livelli superiori.

Tratto da AAB: *Lettere sulla Meditazione Occulta*, p. 51–86

La difficoltà consiste nel far risuonare le due note mantenendo la mente focalizzata. Qui abbiamo la chiave per comprendere il significato dell'AUM od OM. Nei primi stadi del lavoro meditativo, la parola viene intonata audibilmente, mentre in seguito verrà intonata in modo inaudibile. L'esercizio nell'intonare l'AUM costituisce una preparazione inconscia alla duplice opera di creazione spirituale e la giusta intonazione diverrà facile a mano a mano che l'aspirante attento si abituerà a udire il suono silenzioso dell'OM nel suo cervello.

A questo punto vorrei consigliare agli studenti di abituarsi a procedere nel modo seguente: alla fine della meditazione mattutina intonare la parola audibilmente e più volte, ma all'inizio concentrando l'attenzione sull'ascolto interiore, ciò che svilupperà la sensibilità dell'orecchio interiore od orecchio eterico. Più tardi, quando la nota o il suono personale sarà stabilito e il suono interiore sarà percepito, si potrà passare alla precisa pratica della fusione dei due. Ciò richiede la massima attenzione e il potere di compiere due attività simultaneamente, mantenendo l'atteggiamento d'attenzione mentale su entrambe.

Gli studenti la cui aspirazione è chiara e profonda, riflettano bene alle conseguenze del lavoro magico, studino il loro atteggiamento in meditazione e la loro volontà di procedere in modo stabile e cauto con la necessaria disciplina. Per facilitare questo, proporrei a coloro che nutrono un profondo interesse per questo lavoro di rispondere alle domande seguenti alla luce dell'Anima, rivolgendo le risposte al loro Sé superiore....La Parola Sacra ha un significato per voi e potreste formulare chiaramente per quale ragione la fate risuonare?

*Trattato di Magia Bianca: 127-128*

In questo passaggio il Tibetano richiama la nostra attenzione su un aspetto della meditazione che spesso può passare inosservato. La Parola Sacra non viene presentata semplicemente come un suono da emettere, ma come uno strumento attraverso il quale la coscienza può essere progressivamente allineata con realtà interiori più profonde.

Quando si parla delle "due note", sembra che il riferimento sia alla nota della personalità e alla nota dell'Anima. Il lavoro del discepolo consiste nel riconoscere gradualmente entrambe e nel favorire una crescente armonizzazione tra di esse. Questo processo non avviene improvvisamente, ma richiede tempo, sensibilità e una pratica costante.

È interessante osservare che il Tibetano suggerisce di iniziare con l'emissione udibile della Parola Sacra. In questa fase l'attenzione non è posta tanto sulla perfezione del suono quanto sullo sviluppo della capacità di ascolto interiore. L'aspirante impara progressivamente a rivolgere l'attenzione verso livelli più sottili della propria esperienza e a riconoscere ciò che il testo chiama il "suono silenzioso" dell'OM.

Forse uno degli aspetti più significativi di questo insegnamento è il richiamo all'ascolto. Nella vita quotidiana siamo spesso impegnati a parlare, agire e reagire, mentre qui l'accento viene posto sulla capacità di ascoltare. Prima di poter collaborare consapevolmente con il potere creativo del suono, occorre sviluppare una maggiore sensibilità alle energie e alle impressioni che emergono dai livelli interiori della coscienza.

Il Tibetano sottolinea inoltre che il corretto uso della Parola Sacra è strettamente collegato al lavoro creativo dell'Anima. Per questa ragione invita gli studenti a riflettere attentamente sulle conseguenze del lavoro magico e sulle motivazioni che li spingono a utilizzare la Parola. La domanda finale – «*La Parola Sacra ha un significato per voi e potreste formulare chiaramente per quale ragione la fate risuonare?*» – ci invita a verificare se la pratica sia diventata una semplice abitudine oppure un atto consapevole e intenzionale. In questa differenza di motivazione può risiedere gran parte del valore dell'esercizio.

Forse la riflessione centrale proposta da questo passaggio è che il potere della Parola Sacra non dipende soltanto dal suono esteriore, ma dalla qualità della coscienza che la accompagna. A mano a mano che l'aspirante sviluppa una maggiore capacità di ascolto, di attenzione e di allineamento interiore, il suono pronunciato esteriormente può diventare il riflesso di una realtà sempre più viva e profonda.

Quale differenza osserviamo nella nostra meditazione quando la Parola Sacra viene emessa come semplice formula rituale e quando, invece, viene pronunciata come espressione consapevole dell'intenzione di allinearci con l'Anima e servire il bene del tutto?

Nella meditazione di gruppo, l'effetto della Parola Sacra s'intensifica notevolmente, poiché le energie individuali vengono armonizzate e fuse in un unico campo di servizio. Per questa ragione utilizziamo un mantra di gruppo, solitamente La Grande Invocazione, in tutte le nostre meditazioni. Attraverso questo lavoro impariamo gradualmente a unirci soggettivamente ai membri del gruppo, focalizzando e dirigendo le energie spirituali disponibili verso il bene comune.

Secondo gli insegnamenti del Tibetano, il *lavoro esoterico soggettivo di gruppo* produce risultati che nessun individuo potrebbe ottenere da solo, poiché crea un canale più ampio attraverso il quale la luce, l'amore e la Volontà-di-Bene possono fluire nel mondo. Gli studenti che hanno maturato esperienza in gruppi di meditazione esteriori o exoterici attraversano talvolta una fase di adattamento quando iniziano a lavorare con il concetto di gruppo soggettivo. Il passaggio dall'identificazione con una forma esteriore di gruppo al riconoscimento di una realtà interiore e soggettiva non è sempre immediato e richiede tempo, esperienza, compassione, serenità e una crescente sensibilità spirituale. Soffermarsi con calma sui momenti della meditazione in cui utilizziamo la Parola Sacra e La Grande Invocazione può essere di grande aiuto in questa transizione. Particolarmente significativa è la fase che conclude le meditazioni con l'irradiazione o benedizione al mondo, nella quale il gruppo cerca di agire come un unico centro di coscienza e di servizio.

Quando pronunciamo la Parola Sacra e la Grande Invocazione con comprensione, intenzione e spirito di servizio, esse diventano molto più di semplici formule o preghiere. Divengono strumenti di integrazione e fusione con il gruppo, con il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e con il Piano evolutivo stesso. Attraverso questo lavoro il gruppo può contribuire a rafforzare le corrette relazioni umane e a creare condizioni più favorevoli per l'espressione della buona volontà nel mondo.

In questo senso, la Parola Sacra e la Grande Invocazione ci ricordano che il vero lavoro spirituale non è mai esclusivamente individuale, ma è essenzialmente un'opera di gruppo svolta al servizio dell'umanità e della Vita Una.

#### *La Parola Sacra: Creazione, Trasformazione E Liberazione*

L'AUM è considerato il Suono di Dio, la sorgente da cui derivano tutti gli altri suoni. Questa Parola Sacra simboleggia la vibrazione dell'Energia Suprema e Divina ed è il fondamento dell'universo e di tutto ciò che esiste. La Parola è inoltre passato, presente e futuro: una forza unificante che racchiude in sé l'immensità dell'intera creazione.

La Parola Sacra è composta dai tre suoni A-U-M, e la sua natura triplice è centrale al suo significato. Esistono molti modi di contemplare questa triplicità. In Oriente, ad esempio, gli induisti la associano alla triade Brahma, Vishnu e Shiva, mentre in Occidente troviamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Negli insegnamenti della Saggia Eterna, l'AUM è l'espressione sonora del terzo e più basso aspetto della Divinità: l'aspetto della forma, o sostanza intelligente attiva, quale si manifesta nell'universo. Questa interpretazione differisce in parte da quella di alcune tradizioni orientali, nelle quali l'AUM è considerato espressione dell'aspetto più elevato, quello dello Spirito.

Al di là della sua natura triplice, la Parola Sacra possiede tuttavia un'altra dimensione, non percepibile dai sensi ordinari. Questa quarta dimensione è stata descritta nel corso dei secoli da mistici, santi e saggi con nomi

diversi: Pranava, la Voce del Silenzio, il Verbo o il Ruggito di Dharmata. Si tratta di un suono interiore e trascendentale, percepito da mistici e yogi, che diviene un potente veicolo di meditazione, capace di attrarre la mente con una forza superiore a quella esercitata dal mondo materiale.

Si dice che questa attrazione sia così potente da costituire la vera sorgente della gioia. Essa porta guarigione e pace, sia interiormente sia esteriormente. I saggi dello yoga affermano che l'irrequieto "cervo" della mente viene infine catturato dall'attrazione del Pranava e che, attraverso il progressivo acquietamento della mente, si raggiunge il samadhi.

Tutte le grandi religioni del mondo confermano che la creazione ebbe origine dal risuonare della Parola Sacra. Nella Bibbia (Giovanni 1:1-3) leggiamo: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio. Tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto.»

Ogni cosa nella creazione, dalla vastità dei Sistemi Solari fino al più piccolo atomo, è effetto del suono. La grande varietà di forme che osserviamo è il risultato delle differenti note e dei molteplici sottotoni che si esprimono attraverso la manifestazione.

I tre Sistemi Solari furono generati dai tre grandi respiri della Parola Sacra. Per ciascun sistema la nota è diversa ed è intonata a una specifica chiave vibratoria. Nel primo sistema, il Logos Solare era polarizzato sul piano fisico cosmico; nel secondo sistema, che è il nostro, il Logos Solare è polarizzato sul piano astrale o emotivo cosmico; nel terzo sistema, il Logos Solare sarà polarizzato sul piano della Mente Cosmica.

Come nel macrocosmo, così nel microcosmo. L'umanità è attualmente polarizzata sul piano emotivo e sta progressivamente sviluppando il corpo mentale e il veicolo intuitivo.

L'intero universo è il risultato del suono. Prima vi era la Vita, o Spirito; poi ebbe luogo la formazione della materia; infine la materia fu attratta verso la Vita affinché questa potesse manifestarsi ed esprimersi. Il suono può pertanto essere considerato l'agente dell'attrazione e della repulsione, l'Akasha, il fattore di collegamento nel processo della manifestazione. Sui piani superiori, il suono si esprime come Legge di Gravitazione; sui piani inferiori, come luce astrale o agente del tempo.

Negli insegnamenti esoterici viene generalmente tracciata una distinzione tra l'AUM e il suo successivo sviluppo, l'OM. Il Tibetano descrive l'AUM come il suono che imprigiona lo Spirito nella forma e lo ancora al piano fisico. Questa prigione è quella del mondo dei sensi; il suono è la fonte di illusioni e annebbiamenti. È la nota dell'arco involutivo e racchiude in sé i segreti dell'uso della forma: dapprima come prigione, poi come campo di addestramento e infine come mezzo di espressione per la manifestazione dell'Animai Figli della Mente.

L'OM, invece, è il suono del secondo aspetto, quello dell'Anima. È il suono del Cristo, il Verbo fatto carne. Non è un suono triplice come l'AUM, ma un suono duale e, come tale, rappresenta la relazione tra Spirito e Anima, Vita e Coscienza. È la nota della liberazione e, quando viene emesso correttamente, infrange la forma e libera l'Anima dalla sua prigione di maya. Nelle tradizioni massoniche è stato anche chiamato "La Parola Perduta". Per molti eoni la Parola dell'Anima è rimasta nascosta, ma negli insegnamenti del Tibetano vengono offerte nuove chiavi per comprenderne il significato e per utilizzarla consapevolmente nel lavoro meditativo. Ci vengono fornite istruzioni precise sul suo impiego, molte delle quali sono approfondite nei corsi della School for Esoteric Studies.

Uno degli insegnamenti fondamentali del Tibetano è che la limitata vita della personalità può gradualmente essere trasfigurata nella gloria dell'Anima attraverso il corretto utilizzo della Parola Sacra, delle Parole di Potere e delle discipline meditative appropriate. Questi temi vengono ulteriormente sviluppati nelle lezioni della SES dedicate alla Scienza dell'Invocazione e alla Scienza dell'Antahkarana. Possiamo già osservare, tuttavia, come il suono, il silenzio e la Parola Sacra producano effetti al tempo stesso creativi e distruttivi. Essi costruiscono nuove forme di coscienza e, simultaneamente, dissolvono le limitazioni che ostacolano l'espressione dell'Anima.

La Monade emette la propria nota e, così facendo, attrae a sé la materia necessaria alla manifestazione. Questo costituisce l'espiazione dell'arco involutivo. Attraverso il lungo processo evolutivo, la personalità impara gradualmente a collegarsi prima all'Anima e successivamente alla Monade mediante l'uso consapevole della Parola Sacra. Ogni studente è incoraggiato a sperimentare e a scoprire progressivamente la propria nota,

il proprio tono e il proprio sottotono, riconoscendo che tali espressioni possono modificarsi e raffinarsi nei diversi cicli dell'evoluzione.

Per lunghi cicli di tempo il richiamo dell'Anima e, a un livello ancora più profondo, quello della Monade, rimane inascoltato. L'essere umano è ancora immerso nella coscienza della personalità e riesce a percepire soprattutto la voce dei propri desideri, delle proprie paure e delle proprie aspirazioni egoiche. Dopo molte vite dedicate all'esperienza, all'apprendimento e alla progressiva purificazione dei tre corpi, egli comincia tuttavia a riconoscere una nota più armoniosa dentro di sé. Scopre dapprima la nota della personalità integrata e impara a esprimerla, dando origine a una vita caratterizzata da maggiore equilibrio, ordine e coerenza.

Successivamente inizia a percepire la nota dell'Anima e ad accordare gradualmente la personalità a quella vibrazione superiore. In questo processo si crea un ponte magnetico tra personalità e Anima. Più tardi, attraverso l'uso delle Parole di Potere e il lavoro cosciente sulla Scienza dell'Antahkarana, il discepolo contribuisce a tessere il ponte di luce che collega la coscienza umana alla Triade Spirituale e infine alla Monade.

In questo modo la personalità diviene uno strumento sempre più utile nelle mani dell'Anima e il servizio al Piano può esprimersi con crescente efficacia. La liberazione dello Spirito non consiste nell'abbandonare il mondo, ma nel manifestare nella vita quotidiana le qualità dell'Anima e nel servire come collaboratori coscienti dell'evoluzione.

Questa liberazione rappresenta l'aspetto distruttivo e liberatore della Parola Sacra. Attraverso il suono, la vibrazione e il ritmo opera la Legge di Attrazione: ciò che possiede la medesima qualità, la medesima nota e la medesima vibrazione tende infine a riunirsi. Così, gradualmente, la coscienza ritorna alla sua sorgente, arricchita dall'esperienza acquisita nel mondo della forma.

Anche durante la meditazione questo duplice processo creativo e distruttivo è all'opera. Attraverso l'emissione della Parola Sacra si attrae materia di qualità superiore e si espellono le particelle più grossolane. In tal modo il livello vibratorio viene gradualmente elevato e si diviene sempre più capaci di trasmettere la luce e l'amore dell'Anima.

Per molti studenti, l'emissione della Parola durante la meditazione produce un potente effetto purificatore e chiarificatore. Può sembrare che il tempo si arresti e che tutte le distrazioni e le preoccupazioni del mondo esterno si dissolvano. Per quei brevi istanti si apre un canale diretto verso il Divino.

All'inizio, quando emettiamo la Parola Sacra, essa è semplicemente un suono; col tempo, tuttavia, diventiamo consapevoli della vibrazione che attraversa il corpo fisico-eterico e la mente. Questa vibrazione esercita un effetto calmante sulla mente e aiuta a mantenere focalizzata la mente inferiore durante la meditazione.

Tra gli effetti della Parola sui livelli mentali vi sono il contatto con il Centro della Testa e il collegamento con l'Anima attraverso l'atomo mentale permanente. Sul piano emotivo si verifica una stabilizzazione del corpo astrale e l'attivazione del Centro del Cuore. Inoltre, il corpo astrale tende a divenire più trasparente e meno colorato dalle reazioni personali, permettendo una riflessione più accurata dell'Anima. Sul piano fisico, la Parola Sacra stimola il flusso delle energie divine nel corpo eterico e crea una protezione durante la meditazione. Essa esercita inoltre un effetto purificatore e stabilizzante sui veicoli fisici.

Il grande saggio indù Patanjali affermò: «Chi conosce l'OM conosce la Divinità». Attraverso l'emissione della Parola Sacra affermiamo la nostra connessione con la Vita Una e la nostra aspirazione a trascendere la natura fisica affinché possiamo divenire canali efficaci attraverso i quali possano fluire luce e amore.

Studiando e soprattutto sperimentando la Parola Sacra, ci viene costantemente ricordato quanto siano potenti i pensieri e le parole e quanto le affermazioni possano contribuire a trasformare il mondo o al meno le nostre circostanze e contesti. Noi siamo il macrocosmo rispetto alle innumerevoli cellule che compongono il nostro corpo e le nostre parole hanno il potere di influenzarle direttamente. È quindi essenziale scegliere le parole con cura, privilegiando quelle che elevano, uniscono e diffondono amore nell'ambiente che ci circonda.

Roberto Assagioli richiamò spesso l'attenzione sull'importanza della parola e del silenzio come strumenti di trasformazione interiore. Egli osservava che le parole non sono semplici suoni o mezzi di comunicazione, ma energie capaci di influenzare profondamente la coscienza. Tuttavia, affinché la parola possa esprimere il suo pieno potere creativo, deve nascere dal silenzio. Nel silenzio la mente si acquieta, le emozioni si

armonizzano e diventa possibile percepire con maggiore chiarezza la voce dell'Anima. In questa prospettiva, la pratica della Parola Sacra non consiste soltanto nell'emissione di un suono, ma anche nello sviluppo della capacità di ascoltare interiormente. Suono e silenzio diventano così complementari: il silenzio prepara il terreno e il suono mette in movimento le energie spirituali. Entrambi contribuiscono a costruire quel ponte di coscienza che collega la personalità all'Anima e, infine, alla Vita Una.